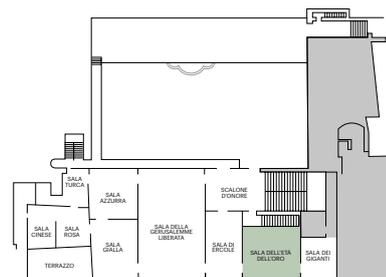


SALA DELL'ETÀ DELL'ORO



I soggetti degli affreschi della Sala dell'Età dell'oro celebrano un'epoca di purezza e di gioia raggiunte grazie alle virtù. La fonte è costituita dalle *Metamorfosi* di Ovidio. Le figure si dispongono all'interno di una complessa quadratura architettonica, opera di Domenico Ghislandi (1620-1717), retta da colonne decoratissime e da quattro colossi in bronzo. Domina la scena la figura di Saturno, sovrano dell'Età dell'oro, mentre intorno a lui si dispongono quattro figure femminili, personificazioni delle qualità di un'antica, mitica, epoca. Lungo il fregio, l'artista inserisce spensierate scene bucoliche, con pastorelli e ninfe. Ancora una volta, la decorazione sembra un riferimento al lungo percorso di ascesa sociale dei Moroni.

In questa sala sono esposti i dipinti rinascimentali della collezione, tra cui i capolavori di Giovanni Battista Moroni (1521 ca.-1579/1580).



LO SAPEVI CHE

La cronologia degli affreschi di Palazzo Moroni si ricostruisce sfogliando un quaderno compilato tra il 1646 e il 1666, conservato ancora oggi nel prezioso archivio di famiglia. Si intitola *Fabrica a Porta Penta* ma è noto anche come *Libro dei conti*: riporta le spese sostenute, i nomi di artisti e artigiani coinvolti, con le date degli interventi. Le attribuzioni e la datazione precisa degli affreschi (nel caso di questa sala gli anni 1649-50) sono proprio il frutto dello studio dei documenti.



Gian Giacomo Barbelli, *Abbondanza*,
Lovere, Museo Tadini



Gian Giacomo Barbelli, *Abbondanza*,
1649-50



Andrea Previtali, *Ritratto di famiglia*
(part.), 1523 ca.

La decorazione ad affresco della Sala dell'Età dell'oro è realizzata tra il 1649 e il 1650 da **Gian Giacomo Barbelli**, per gli episodi narrativi, e da **Domenico Ghislandi** per le quadrature.

Il soffitto rappresenta *Il dio Saturno*, con attorno le allegorie di *Allegrezza*, *Semplicità*, *Abbondanza*, *Pace*.

La sala conserva tre importanti capolavori di Giovanni Battista Moroni: *Ritratto di Isotta Brembati*, *Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli (Cavaliere in rosa)* e il *Ritratto di signora anziana*.

Anima di un importante circolo letterario, poetessa e grandissima

oratrice, **Isotta Brembati** (1530 ca.-1586) è ritratta in questo dipinto di Giovanni Battista Moroni forse in occasione del suo primo matrimonio (1553 ca.) con il conte Lelio Secco d'Aragona di Calcio. Rimasta vedova, sposa in seconde nozze Giovanni Gerolamo Grumelli (1536-1610), il cui ritratto è posto nella parete accanto.

Il *Cavaliere in rosa* (1560) è tra i più straordinari ritratti di Moroni per la preziosità cromatica, il realismo e la resa tattile delle vesti.

Tra i quadri esposti in questa sala compaiono anche una copia anti-

ca della "Zingarella" (per via della fascia che cinge i capelli della Madonna) di Antonio Correggio (1515-1516), un *Ritratto di famiglia* di Andrea Previtali (1480-1528) - un padre e una madre che danno al figlio un foglio con i loro insegnamenti - e due tavole di ambito milanese: la *Santa Caterina d'Alessandria* e la *Maddalena*, da attribuire rispettivamente alle botteghe di Bernardino Luini (1480/82-1532) e di Giovan Pietro Rizzoli detto Giampietrino (1480/85-1553).



Giovan Pietro Rizzoli detto Giampietrino e aiuti, *Maddalena* (part.), prima metà del XVI sec.



Bottega di Bernardino Luini, *Santa Caterina d'Alessandria* (part.), 1530-40 ca.



Antonio Allegri detto Correggio (copia da), *Madonna con Bambino (Zingarella)* (part.), XVII sec.